

Stato di diritto e televisione

Non credo che siano molti in Italia coloro che, senza proporsi di sorprendere l'altruista buona fede, possono sostenere che nel nostro Paese esista lo Stato di diritto, e più precisamente quello Stato di diritto voluto e sancito dalla Costituzione repubblicana.

E ben agevole invece dimostrare, e lo si è fatto più volte e da varie parti, che lo Stato in cui viviamo, specialmente da quando la Democrazia Cristiana monopolizza il potere politico, si regge soprattutto sulle forze di polizia, da una parte, e, dall'altra, su una concezione gesuiticamente paternalistica, e quindi intrinsecamente e necessariamente unilaterale e faziosa, della legalità. E si ha così l'incontrollabile arbitrio, tanto più pericoloso quanto più subdolo e ingannevolmente protettivo, al quale, nel nostro Paese, ogni autorità, alta o bassa, oggi essa sia, sa di poter fare impunemente, e fa infatti così spesso, ricorso.

Il recente e vergognoso episodio legato alla trasmissione televisiva «Tempo di musica» è uno dei tanti esempi di questa assoluta mancanza di ogni rispetto, sia pur minimo, della legge; esempio reso più significativo dal fatto che ne è protagonista lo stesso Presidente del Consiglio, il quale lo ha regalato alla Nazione con una disinvolta, che soltanto un inveterato costume e la sicurezza di un'assoluta irresponsabilità riescono a spiegare.

E inteso che, nonostante la straordinaria gravità dell'aspetto giuridico dello sciagurato episodio, il gesto dell'on. Fanfani va soprattutto considerato e valutato per il suo contenuto politico, al quale esso si lega, con un vincolo solide che inequivocabilmente lo caratterizza e lo qualifica, ai contemporanei, e molteplici episodi politici e giudiziari, tutti riveleranno di quanti siano ancora le nostalgie e i rigurgiti fascisti che, sotto la maschera di un'assoluta e efficiente protezione del governo clericale, interbolano e avvelenano la vita nazionale.

Fermo ciò, noi vogliamo ora soffermarci sul lato giuridico della questione, non dimenticando che esso è pur sempre uno degli elementi che concorrono a dare perspicuità e incisività alla valutazione politica.

Come tutti sanno, dopo la prima trasmissione, in seguito alle ridicole proteste del giornale missino, e nonostante i commenti e le recensioni favorevoli di tutti gli altri giornali, il Presidente del Consiglio ritenne necessario «richiamare l'attenzione dei dirigenti della Rai-TV affinché in ogni rievocazione di passate vicende da una ribalta pubblica e universale come è quella della televisione si evitino commenti che possano apparire a spiriti retti e semplici, irrisione alle cose che tutti i popoli considerano fondamento della vita civile».

Lasciando da parte il tono gesuiticamente untuoso che può far presa soltanto su quegli spiriti retti e semplici, così cari al cuore dell'on. Fanfani, veniamo senz'altro al nodo della questione e domandiamoci se l'intervento del Presidente del Consiglio, in quella forma e con quel contenuto, può considerarsi, dal punto di vista della legalità costituzionale, una manifestazione lecita, o non deve invece assumersi come un in tollerabile abuso di autorità, assolutamente privo di ogni giustificazione.

A quale titolo il Presidente del Consiglio può intervenire, con tutto il decisivo peso del suo alto ufficio, ad esercitare anche lui un suo preteso diritto di censura sulle trasmissioni televisive, sia pure sotto la gesuitica veste di un paterno richiamo?

Che lo sappia, anche le trasmissioni radiofoniche e televisive sono sotto la protezione, nella loro indubbia qualità di mezzi di diffusione del pensiero, dell'art. 21 della Costituzione. Non è dubbio che esse trovano in tale norma costituzionale la loro fondamentale disciplina. Dato poi il loro particolare carattere, le trasmissioni hanno anche altre norme speciali alle quali sono tenute ad adeguarsi, e sono quelle specialmente contenute nel decreto 26 gennaio 1952. Per l'art. 20 di tale decreto il ministro dell'Interno d'intesa con quello delle Poste e Telecomunicazioni può soltanto per gravi motivi di ordine pubblico, modificare il piano di massima dei programmi e degli orari. A tali gravi motivi di ordine pubblico sono da aggiungere quelli inerenti al buon costume, di cui è parola nel detto art. 21 della Costituzione.

E' evidente che, nel caso, né di ordine pubblico, né di buon costume si può parlare. Ciò del resto risulta dallo stesso testo del comunicato del Presidente del Consiglio, dove si accenna soltanto a commenti televisivi che potrebbero apparire irrisione a non me-

glio definite cose che tutti i popoli considerano fondamento della vita civile. Si ha così una nuova forma di censura, la quale, per essere fondata su motivi che, pur richiamandosi alle esigenze degli spiriti retti e semplici, non cessano per questo di essere meno fuosi e inafferrabili, si allinea a meraviglia alla ormai ben lunga catena di mezzi e strumenti di censura che da tante parti e con così nobile spirito di emulazione si adoperano in ogni campo perché si ben protetta da ogni influsso malefico la libertà di pensiero nel nostro felice Paese!

Semonché, come abbiamo già accennato, la patente illegittimità dell'arbitrario intervento del Presidente del Consiglio non sta tanto solo nel contenuto della difida, quanto e soprattutto nel fatto che per nessun motivo, anche se obiettivamente contemplato dalle leggi vigenti, doveva sentirsi autorizzato il capo del governo ad esercitare un potere di censura, che è assolutamente fuori dalla sfera della sua competenza.

Ci si trova di fronte a una sconcertante manifestazione di abuso di autorità, la cui sfornata illusoria giuridica è superata soltanto dalla sciagurata ispirazione politica che l'ha suggerita.

E purtroppo bisogna riconoscere che, nonostante tutto ciò, la reazione opposta all'arbitrario intervento dell'on. Bonomi, Fanfani da parte di coloro cui esso era diretto si è concretata in una mortificante manifestazione di supina e incondizionata acquisizione, senza che a nessuno sia passato per la mente che neanche al Presidente del Consiglio può esser consentito, in uno Stato di diritto, che sia veramente tale, emanare disposizioni, che siano in contrasto con la legge sia perché intrinsecamente ingiuste e sia perché adottate da chi non ne aveva la necessaria facoltà. Ne è fuor di luogo constatare che i responsabili di tale supina acquisizione sono i dirigenti di un pubblico ente, il capitale che penetra nell'organizzazione conosce la «Bonomianca». Perche avvennero le esclusioni dalle liste?

Della elezione fra i coltivatori diretti si è occupato anche l'on. Bonomi. Il quale — in una conferenza stampa — ha affermato che le sue liste hanno conquistato il 91,45 per cento del milione e 255.000 voti espressi in 729 Mutue nelle quali si è votato. Non sono stati forniti dati sulla presentazione delle liste.

Contro i provvedimenti governativi

Assemblea straordinaria degli ordini professionali

Un documento del Consiglio nazionale forese - Nuovi scioperi di avvocati

Le critiche dei comunisti al «piano autostradale»

La Giunta consultiva per il Monopolio del Senato ha ieri discusso, alla presenza del ministro Zecchini, il piano di costruzioni stradali e sui trasporti presentato dal governo. I comuni BERTOLI e MANCINO hanno respinto le obiezioni fondamentali del gruppo comunista al «piano», che imponeva per molti anni le linee del Stato in massiera, investendo molto affrontando una politica sette-

sta, con una forte tendenza costante di una politica nazionale generale della politica economica e sociale che risolva i problemi dei sei, del Pesci, e insinuato lo scambiismo tra Nord e Sud. I sei comuni, comunque, non si è conosciuta la data certa delle elezioni, per cui a Como, per esempio, 80 elezioni sono avvenute di fatto clandestinamente. Quando si è protestato, si è risposto che non era necessario far conoscere prima la data.

Noi — ha detto Pajetta — porteremo i brogli a conoscenza delle più alte autorità dello Stato. Ha quindi continuato denunciando altri brogli: una lista è stata respinta, ad esempio, perché presentata cinque minuti dopo il termine. La lista accettata, invece, ha preso il 10% dei voti. Così è stato escluso dalla lista il 90% degli elettori. In un altro caso, un tale che si chiamava Savino Severino Bargioli nel firmare ha omesso il nome Severino e così è stato escluso dalle liste. Pajetta ha poi mostrato al governo ed alla Presidenza della Camera un lungo elenco di nomi di morti fatti votare per la «Bonomianca».

Pajetta ha continuato, rilevando che mentre è disponibile che i coltivatori devono eleggere i loro consigli rinnovati in assemblea, si è votato invece per delega anche nel 50-54 per cento dei casi. I comunisti, domandando quindi all'Assemblea e alla DC le ragioni per le quali se la bonomania è stesa di avere la maggioranza, si ostina a fare in modo che la minoranza non possa eleggere i propri rappresentanti. Cominciando, Pajetta ha elevato una forte protesta per i brogli avvenuti durante le elezioni delle mutue. Non siamo contro questo provvedimento — egli ha

detto — ma contro i partiti che lo hanno approvato.

Altri rivelano, cosa mai messa in altre parti, e in particolare sono state criticate le esenzioni: che il governo intende entrare a favore delle imprese costruttrici, e a danno delle famiglie comunitarie.

Il ministro Zecchini ha reagito, dicendo che non si è in grado di fondersi su alcuni punti sovrattutto per quanto riguarda il compito affidato al TIRI, la maggioranza della Guasti che infine dovrà esprimere il proprio parere favorevole al «piano», che verrà discussa in sede referente di Istituto.

Il convegno dell'UNURI a Pisa

Rivendicato dagli universitari il diritto allo studio per tutti

(Dalla nostra redazione)

PISA, 21 — Si è aperto alla Camera dei deputati, un Convegno nazionale sui diritti allo studio promosso dall'UNURI e organizzato dall'Istituto superiore universitario pisaniano. Presenti a questa importante assemblea, oltre a un centinaio di delegati anche a membri dei consigli di amministrazione delle opere universitarie, provenienti dai più importanti atenei italiani, fra cui Firenze, Camerino, Torino, Macerata, Cagliari, Roma, Bologna, Roma, Napoli, Palermo, Sicilia, Parma, Ferrara, Padova, Camerino e, naturalmente, Pisa. I lavori iniziarono con la relazione del cattolico Giovanni Lazzoni. Egli esordì che il prossimo congresso nazionale dell'IGE sia continuato ad essere effettuato in abbondanza, esprime la più totale solidarietà a tutti gli ordinamenti forensi in agitazione, impegnati tutti in parlamenti avvocati per una azione a favore della categoria da svolgersi in entrambi i rami del Parlamento.

Questo nostro convegno — ha detto Lazzoni — si svolge in un momento particolarmente

felice della vita della rappresentanza universitaria. Sembra che si stia iniziando finalmente per il funzionamento dell'università che ha mostrato chiaramente la maturinga raggiunta dagli studenti. Questa nostra Assemblea dovrà pertanto dare un contenuto programmatico ancor più preciso alla nostra attuale vocazione universitaria, cioè di rappresentare, dal presso, la classe universitaria, la classe universitaria italiana, e quei paesi per i quali si è impegnata a insegnare. Successivamente il relatore ha riferito sulla passata storia della gauna nazionale dell'UNURI, sottolineando in particolare la necessità di battersi contro la disfida, che è ambientata accademica, nata nei confronti della scuola sia da parte dei partiti. Non si è ancora riusciti infatti a far diventare questo problema un motivo di tensione nella vita nazionale. Che si è fatto, è stato, il famoso piano docente che già l'UNURI ha condannato. Esso ha riportato avanti ne-

pure da chi lo ha proposto. La scuola, Sergio Bozzo, che proponeva solo una scuola di 45 e 60 anni per l'università, non è uno dei secoli più che si è spesi che da parte della classe dirigente italiana non si è in grado di volerlo, e di discorrere sulle scuole". In questo quadro va affrontato il battaglia perché, dato uno studio sia garantito a tutti i meritevoli, anche se diversi, come stabilisce il Costituzionale.

Successivamente il relatore ha riferito della gauna nazionale dell'UNURI, sottolineando in particolare la necessità di battersi contro la disfida, che è ambientata accademica, nata nei confronti della scuola sia da parte

Annunciato ieri dal compagno Giancarlo Pajetta alla Camera

I comunisti contestano la validità delle elezioni alle mutue contadine

Il problema del controllo democratico dell'organizzazione mutualistica dei contadini - Penosa risposta del sottosegretario agli Interni ad una interrogazione sull'asportazione della lapide a Matteotti

L'Alleanza denuncia i brogli nelle Mutue

Negli ambienti dell'Alleanza Nazionale dei Contadini — informa una nota — si è per certo l'avvio delle pratiche necessarie al piano amministrativo (e non solo amministrativo) per l'invalidazione delle elezioni delle Mutue contadine, contrassegnate dai brogli della «Bonomiana».

Giancarlo PAJETTA

Sottolineata la connivenza politica fra questo disegno di legge e le elezioni delle Mutue contadine, contrassegnate dai brogli della «Bonomiana».

Pajetta ha detto che ci si trova di fronte ad un problema di carattere sociale e di assistenza,

ma ne denunciamo il carattere spregiudicato. La «Bonomiana» ci porta di fronte ad uno scandalo grave nelle nostre campagne (e i comunisti faranno in modo che questo sia sollevato alla prossima Conferenza dell'agricoltura), e intendiamo che le elezioni non debbano essere considerate invalidi.

Invitiamo infine il governo a emanare un nuovo regolamento per le elezioni delle mutue, che si trova di fronte ad un problema di carattere sociale e di assistenza,

ma ne denunciamo il carattere spregiudicato. La «Bonomiana» ci porta di fronte ad uno scandalo grave nelle nostre campagne (e i comunisti faranno in modo che questo sia sollevato alla prossima Conferenza dell'agricoltura), e intendiamo che le elezioni non debbano essere considerate invalidi.

Invitiamo infine il governo a emanare un nuovo regolamento per le elezioni delle mutue, che si trova di fronte ad un problema di carattere sociale e di assistenza,

ma ne denunciamo il carattere spregiudicato.

La Camera ha risposto al sottosegretario

SCALFARO, anche per delega del Presidente del Consiglio. Rifatta burrasicamente la storia dell'asportazione della lapide a Giacomo Matteotti, a Roma, come i comunisti faranno in modo che questo sia sollevato alla prossima Conferenza dell'agricoltura.

Il sottosegretario MANNIRO, nel *«Conte Grande»*, è stato posto in disarmo, ha detto, per la sua età (oltre 30 anni) che ne determina l'inefficienza tecnica e commerciale;

i 500 membri dell'equipaggio sono stati trasferiti su altre navi; non c'è nessun accordo in base al quale possano essere sostituite navi private a quelle dell'Iri. Hanno replicato i compagni di RAVAGNAN e SANTI: la realtà è che l'anticipo fascista è stato spulciato dalle file dei neofascisti. La risposta di Scalfero ha suscitato indicate ripliche di LIZZADRI, SCHIANO e anche del liberale BOZZI. Il socialdemocratico ARIOSTO ha replicato invitando il governo a impedire il preoccupante ri-

guirismo fascista e a creare nella stessa polizia uno spirito democratico. Ariosto ha anche denunciato l'atteggiamento tollerante nella polizia verso i fascisti.

PALEMO — L'ex studente Antonio La Malfa, fotografato (Telefoto)

Sarà sottoposto a perizia

E' folle lo studente omicida di Milazzo

Come è stato ucciso il vice-preside



(Nostra servizio particolare)

MILAZZO, 21 — Domani arriveranno luogo i funerali del prof. Pietro Trippiedi, il vicepreside del liceo di Milazzo ucciso ieri nei locali della scuola da un suo ex allievo a bruciapelo e uccisa a fuoco. L'assassino, il 21enne Antonino La Malfa si è, come è noto, costituito ieri sera, verso le 22.30, ai carabinieri e si trova tuttora nelle locali carceri mandatamente. Il giorno sarà probabilmente sottoposto quanto prima a perizia psichiatrica per stabilire con esattezza quali siano le sue condizioni mentali.

E' stato stabilito d'altro che, una rena di piazza i La Malfa se la trasmettono da padre in figlio da parecchie generazioni. Un nonno di Antonino La Malfa parecchi anni or sono si suicidò lasciando un biglietto nel quale spiegava il suo gesto così: «Mi ha preso un male alla testa». Lo stesso padre del ragazzo ha dimostrato talvolta segni di squilibrio.

In questo clima si è sviluppata la follia del ragazzo che, con il suo asciutto gesto, ha gettato nel letto una famiglia. Con moltissimi sacrifici, il padre aveva deciso di far studiare Antonino, che, a quattro anni fa, aveva conseguito la licenza ginnastica. Poi, dopo qualche mese di fatiche, i suoi insegnanti, i professori, gli avevano dato un male alla testa. Lo stesso giorno, il nonno si suicidò lasciando un biglietto nel quale spiegava il suo gesto così: «Mi ha preso un male alla testa». Lo stesso padre del ragazzo ha dimostrato talvolta segni di squilibrio.

Il ragazzo sembrò convincersi e cominciò ad aiutare il padre nel lavoro dei campi. Lì, però, a contatto diretto con la miseria della terra e con la drammaticità delle condizioni di vita dei contadini e dei braccianti, il ragazzo cominciò a correre nell'animo di Antonino La Malfa. Il ragazzo si iscrisse al Partito comunista convinto di compiere una scelta che garantiva il suo avvenire e che si rivelò invece soltanto come una decisione protestataria. L'atteggiamento del prof. Trippiedi a poco a poco, nella sua mente malata, aveva acquistato un significato assurdo: lo si volerà costringere a restare contadino, a morire sulla terra.

Antonino La Malfa tentò di reagire e qualche giorno dopo decise di partecipare ad un concorso per entrare nelle Forze armate. Per questo, ieri, il suo comune di origine, il vicoletto di Montebello, è stato ricreato nel breve rinvio alla sua morte malata, il liceo ginnasio «Empolomeno», perché gli ragazzi passeranno il test di ammissione. Lo stesso giorno, il suo insegnante di matematica, il prof. Bosco, rilevò che la scuola era stata infestata da vermi e si è quindi decisa di provvedere alla pulizia della scuola.

La commissione ha rilevato perciò che sono opportuni alcuni accorgimenti per limitare ulteriormente la presenza dei vermi: ne manifatturi Pur tuttavia, destra per persisterne, il fatto che la stessa commissione, pur giungendo alle conclusioni cui abbiamo accennato sopra, rileva che le manifestazioni di proteste dei fumatori che a centinaia giornalmente avevano la strada sorpresa di trovare vermi (i «lassodermi», nel linguaggio scientifico) nei pacchetti delle sigarette; anche se nel documento si cerca di attenuare la critica, asserendo che il monopolio effettua una soddisfacente vigilanza e una sufficiente disinfezione del prodotto.

La commissione rileva perciò che sono opportuni alcuni accorgimenti per limitare ulteriormente la presenza dei vermi: ne manifatturi Pur tuttavia, destra per persisterne, il fatto che la stessa commissione, pur giungendo alle conclusioni cui abbiamo accennato sopra, rileva che le manifestazioni di proteste dei fumatori che a centinaia giornalmente avevano la strada sorpresa di trovare vermi (i «lassodermi», nel linguaggio scientifico) nei pacchetti delle sigarette; anche se

Appunti**Kennedy e la scuola**

La battaglia sulla scuola è in atto negli Stati Uniti tra la gerarchia cattolica e John Kennedy (il primo presidente cattolico americano) non accenna a diminuire. Dai più autoritativi giornali e riviste (Time, New York Times, New York Herald Tribune) la polemica è dilagata fin nei fogli di provincia suscitando tra l'altro un dibattito che ha i suoi lati istrutivi non soltanto per l'America. Agli inizi del mese Kennedy ha chiesto al Congresso lo stanziamento di 3 miliardi, 327 milioni e 500 mila dollari per i prossimi cinque anni allo scopo di rafforzare la scuola elementare americana e per la costruzione di collegi e dormitori, e di 2 miliardi e 298 milioni di dollari per la costruzione di nuove scuole pubbliche nei prossimi tre anni e per i salari degli insegnanti. Quindici giorni dopo questo messaggio, tradici dirigenti dell'ufficio amministrativo della Conferenza nazionale cattolica americana (tutti fanno capo 200 cardinali, vescovi o arcivescovi che guidano le politiche ecclesiastiche negli Stati Uniti)



L'arcivescovo di Cincinnati, Alter, si radunarono a Washington per chiedere soldi dello Stato per la scuola privata e religiosa, cioè per la scuola parrocchiale. E' infatti noto che la Chiesa cattolica — anche negli Stati Uniti, dove pure non rappresenta la confessione religiosa più diffusa — svolge la più intensa attività di insegnamento. Alla domanda clericale, Kennedy, nella sua stessa conferenza stampa presidenziale, rispose con un sorriso.

L'arcivescovo Alter di Cincinnati si è messo alla guida dell'azione contro Kennedy, e seppure Spellman e le più alte autorità ecclesiastiche degli Stati Uniti sono stati finora esclusi nell'attacco al presidente, forse nella speranza di ridurlo in futura concessione in favore della scuola privata, gli alcuni suoi fogli cattolici di provincia sono stati spesso violenti.

Il presidente pare disposto a non cedere; forse più che la difesa della laicità della scuola americana, gli preme di non suscitare la ire della maggioranza non cattolica degli USA e soprattutto di non alienarsi le simpatie dei numerosi intellettuali di cui ha chiesto l'appoggio negli ambiziosi e pionieristici progetti che ha annunciato per risolvere l'America dallo spirito violento.

Il presidente pare disposto a non cedere; forse più che la difesa della laicità della scuola americana, gli preme di non suscitare la ire della maggioranza non cattolica degli USA e soprattutto di non alienarsi le simpatie dei numerosi intellettuali di cui ha chiesto l'appoggio negli ambiziosi e pionieristici progetti che ha annunciato per risolvere l'America dallo spirito violento.

Si diceva che la polemica è vivacissima. Oltre agli attacchi e anche insulti contro Kennedy si leggono sui giornali significative prese di posizione. Su un giornale di Cincinnati, la signora Elisabeth Moser ha scritto: «I preti, se si toccano i loro privilegi, o anche se non si favoriscono nella ricerca di questi, sono sempre pronti a parlare di persecuzione religiosa. Accade già in molte parti del mondo. Assisteremo a questo anche negli Stati Uniti?». Su Time, il signor William Conrino: «Ricco Spellman all'attacco perché le scuole parrocchiali siano sovvenzionate. Ma la sua campagna per raccogliere fondi dai fedeli e fondare un'università cattolica ha ottenuto un soprappiù di quindici milioni di dollari. Piuttosto che di aiuti dallo Stato, noi cattolici abbiamo bisogno di persuaderne la gerarchia a spendere i soldi che ha».

(m.g.)

I feriti sono un migliaio**180 morti nel Pakistan investito da un ciclone**

Le zone colpite si trovano nella parte orientale del Paese

DACCA, 21. — Un catastrofico funerale di inaudita violenza si è abbattuto sul Pakistan orientale: i morti sono attualmente 180; migliaia di case sono state distrutte.

Gli edifici crollano come stelle di carte. Una chiesa cattolica è andata distrutta seppellendo una folla di fedeli. Dappertutto i segni di morte: molti persone investite dal vento sono state sollevate e scaraventate a grande distanza. Secondo le ultime informazioni i feriti ammonterebbero a quasi un migliaio.

I distretti colpiti dalla ca-

In tribunale un baronetto razzista

LONDRA, 21. — Sir Henry David Shiffner, trentunenne baronetto britannico, comparirà oggi nel tribunale di Londra accusato di aver appiccato il fuoco alla sede del movimento anti-apartheid, dove tutto solo, iniziò la distruzione del mobile e di documenti dandoli alle fiamme.

Tastrophe sono quattro: Dacca, Fardpur, Mymensingh e Rangpur. In un solo villaggio si sono avuti 105 morti e 600 feriti.

Il giovane piromane amico dei nazisti di Pretoria ha concluso la prima fase della sua esperienza di terroristi ieri sera, nella camera di sicurezza del comando di polizia del quartiere residenziale di Regent's Park. Adesso con l'arrivo della primavera di stanze si apre la fase guidanze. La vicenda ebbe inizio il 4 marzo: sir Henry, in un momento nel quale era sicuro che nessuno lo vedesse, si introdusse nella sede del movimento anti-apartheid, dove tutto solo, iniziò la distruzione del mobile e di documenti dandoli alle fiamme.

Primo incontro Est-Ovest dopo l'elezione di Kennedy**Riprese dai «tre» a Ginevra le trattative antinucleari**

Il delegato americano ha avanzato proposte che lasciano in ombra le questioni di fondo: le ispezioni, l'estensione dell'accordo, l'organismo di controllo - Attesa per un intervento sovietico

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 21. — La prima trattativa fra l'Est e l'Ovest, dopo l'insediamento di Kennedy alla presidenza degli Stati Uniti, è cominciata oggi nella sala n. 8 nella sede europea delle Nazioni Unite. Si tratta della conferenza sulla cessazione controllata degli esperimenti atomici, alla quale prendono parte delegazioni degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica e della Gran Bretagna.

L'inizio dei lavori di questa conferenza risale all'ottobre del 1958. A quell'epoca dopo questo messaggio, tradici dirigenti dell'ufficio amministrativo della Conferenza nazionale cattolica americana (tutti fanno capo 200 cardinali, vescovi o arcivescovi che guidano le politiche ecclesiastiche negli Stati Uniti).

Il delegato sovietico, professor Tsarapkin, ha fatto notare come un eventuale ritorno della Francia ad aderire ad un accordo, lo pri-

sul territorio sovietico e a modificare la composizione delle commissioni di controllo. Ma inquietante è il fatto che il capo della delegazione americana non abbia detto nulla che possa essere considerato come un impegno alla cessazione di qualsiasi tipo di esplosione atomica.

La delegazione sovietica,

ad ogni modo, si è impegnata a studiare attentamente il piano americano e a rispondere, nel corso delle prossime sedute, in modo preciso e dettagliato.

Già nel corso della seduta di oggi, tuttavia, il capo della delegazione sovietica, professor Tsarapkin, ha fatto notare come un eventuale ritorno della Francia ad aderire ad un accordo, lo pri-

verebbe di buona parte della sua efficacia pratica. Egli ha inoltre precisato che la composizione dell'organo generale esecutivo di controllo dovrà riflettere la realtà internazionale odierna e comprendere, perciò, tre membri, di cui il primo in rappresentanza dei Paesi socialisti, il secondo in rappresentanza dei Paesi capitalisti e il terzo dei Paesi neutrali.

Gli anglo-americani, parlano invece di undici membri, di cui quattro in rappresentanza dei Paesi socialisti, quattro di quelli capitalisti, e tre di quelli neutrali, con in più un segretario generale che dovrà riconoscere l'accordo. E ciò per due ragioni: prima di tutto perché la nuova proposta americana non rappresenta ancora quella svolta rispetto al passato che molti si attendevano e in secondo luogo perché, fino a questo momento, non esiste sinora alcuna garanzia degli anglo-americani ad esercitare sulla Francia una pressione adeguata.

Ossia il criterio — ha ribattuto Tsarapkin — che è stato seguito nella scelta di Hammarskjöld».

A voler estrarre il succo di questa prima seduta — che in realtà è la 274ª della Conferenza — si deve necessariamente esprimere un certo riserbo sulla prospettiva dell'accordo. E ciò per due ragioni: prima di tutto perché la nuova proposta americana non rappresenta ancora quella svolta rispetto al passato che molti si attendevano e in secondo luogo perché, fino a questo momento, non esiste sinora alcuna garanzia degli anglo-americani ad esercitare sulla Francia una pressione adeguata.

Siamo, ad ogni modo, ancora alle prime battute. È possibile che nel corso dei prossimi due o tre giorni potranno affiorare nuovi elementi atti a incoraggiare un maggiore ottimismo.

ALBERTO JACOVIELLO

Un RB-47 ha violato il 30 gennaio il territorio sovietico

WASHINGTON, 21. — Il portavoce del Dipartimento di Stato, George H. Lewis White, ha reso noto questa sera che il presidente Kennedy ha rinnovato al governo sovietico l'assicurazione che i velivoli statunitensi eviteranno qualsiasi violazione dello spazio aereo dell'URSS la nuova assicurazione del governo americano è conseguenza di un recente incidente, dato che è stato protetto un aereo americano RB-47 e che è nato il 30 gennaio scorso nei pressi dell'isola di Viza, che è sotto la sovranità sovietica e si trova nel mare Artico di Kara.

Questo nuovo incidente segue quello del 1 luglio scorso quando un altro RB-47 americano venne abbattuto dai sovietici sul mare Barents. White ha anche detto che i sovietici si sono limitati a una protesta — orale — e che la questione — risolta attraverso le normali vie diplomatiche, deve considerarsi chiusa —

Scontri per il ritorno del razzista Verwoerd

JOHANNESBURG (Sudafrica) — Un africano ferito durante gli scontri verificatisi in occasione del ritorno del premier razzista Verwoerd, reduce da Londra dove il Sudafrica è stato scaricato dal Commonwealth (Telefoto)

A Parigi si pensa a trattative lunghe**Previsti il 5 aprile i colloqui di Evian**

Il problema del Sahara il più controverso - Preoccupazioni globali in vista della scadenza del mandato al generale fra 4 anni

(Dal nostro inviato speciale)

PARIJ, 21. — Si dà per certo, ormai, che le trattative con la delegazione algérienne avranno inizio ad Evian, subito dopo Pasqua, probabilmente il 5 aprile. Il generale De Gaulle ha esaminato, ieri sera, insieme con Debré e col ministro Jozef Lissakowski dei preparativi del dossier. E' un dossier pesante, che fa prevedere discussioni di durata molto lunga. L'ambasciatore di Francia a Bruxelles, Denner, ha chiesto ufficialmente alla Confédération électrice facilitazioni per ospitare la delegazione algerina, almeno fino alla fine di luglio. Perché un così estremo延期 è stato proposto, che lo mettono in condizioni favorevoli dinanzi alla prospettiva di lunga durata? Evidentemente perché da parte francese si è perfettamente consapevoli della profondità delle divergenze che separano le due posizioni di quelle del GPR.

Una sola di queste divergenze — quella sul Sahara — basta a dare la misura delle asperità che si dovranno superare nelle prossime trattative. Sui giornali francesi che più direttamente si posti controllo da istituire

sulla scena politica di uomini della destra classista, cui tipico esponente è Pini, si prospettano oggi alcune discussioni che riguardano il logoramento delle posizioni golliste, che un irrobustimento tale da garantire al personale politico dell'UNR un automatico rinnovamento del mandato. Di qui l'idea di approfittare delle attuali condizioni, per riformare la Costituzione, fare eleggere De Gaulle direttamente dal popolo (il referendum recente dà la misura della difficoltà del successo) e quindi garantirsi una durata del regime, la fortuna assistendo.

Parigi, 21. — Si dà per certo, ormai, che le trattative con la delegazione algérienne avranno inizio ad Evian, subito dopo Pasqua, probabilmente il 5 aprile. Il generale De Gaulle ha esaminato, ieri sera, insieme con Debré e col ministro Jozef Lissakowski dei preparativi del dossier. E' un dossier pesante, che fa prevedere discussioni di durata molto lunga. L'ambasciatore di Francia a Bruxelles, Denner, ha chiesto ufficialmente alla Confédération électrice facilitazioni per ospitare la delegazione algerina, almeno fino alla fine di luglio. Perché un così estremo延期 è stato proposto, che lo mettono in condizioni favorevoli dinanzi alla prospettiva di lunga durata? Evidentemente perché da parte francese si è perfettamente consapevoli della profondità delle divergenze che separano le due posizioni di quelle del GPR.

Una sola di queste divergenze — quella sul Sahara — basta a dare la misura delle asperità che si dovranno superare nelle prossime trattative. Sui giornali francesi che più direttamente si posti controllo da istituire

sulla scena politica di uomini della destra classista, cui tipico esponente è Pini, si prospettano oggi alcune discussioni che riguardano il logoramento delle posizioni golliste, che un irrobustimento tale da garantire al personale politico dell'UNR un automatico rinnovamento del mandato. Di qui l'idea di approfittare delle attuali condizioni, per riformare la Costituzione, fare eleggere De Gaulle direttamente dal popolo (il referendum recente dà la misura della difficoltà del successo) e quindi garantirsi una durata del regime, la fortuna assistendo.

Parigi, 21. — Si dà per certo, ormai, che le trattative con la delegazione algérienne avranno inizio ad Evian, subito dopo Pasqua, probabilmente il 5 aprile. Il generale De Gaulle ha esaminato, ieri sera, insieme con Debré e col ministro Jozef Lissakowski dei preparativi del dossier. E' un dossier pesante, che fa prevedere discussioni di durata molto lunga. L'ambasciatore di Francia a Bruxelles, Denner, ha chiesto ufficialmente alla Confédération électrice facilitazioni per ospitare la delegazione algerina, almeno fino alla fine di luglio. Perché un così estremo延期 è stato proposto, che lo mettono in condizioni favorevoli dinanzi alla prospettiva di lunga durata? Evidentemente perché da parte francese si è perfettamente consapevoli della profondità delle divergenze che separano le due posizioni di quelle del GPR.

Una sola di queste divergenze — quella sul Sahara — basta a dare la misura delle asperità che si dovranno superare nelle prossime trattative. Sui giornali francesi che più direttamente si posti controllo da istituire

sulla scena politica di uomini della destra classista, cui tipico esponente è Pini, si prospettano oggi alcune discussioni che riguardano il logoramento delle posizioni golliste, che un irrobustimento tale da garantire al personale politico dell'UNR un automatico rinnovamento del mandato. Di qui l'idea di approfittare delle attuali condizioni, per riformare la Costituzione, fare eleggere De Gaulle direttamente dal popolo (il referendum recente dà la misura della difficoltà del successo) e quindi garantirsi una durata del regime, la fortuna assistendo.

Parigi, 21. — Si dà per certo, ormai, che le trattative con la delegazione algérienne avranno inizio ad Evian, subito dopo Pasqua, probabilmente il 5 aprile. Il generale De Gaulle ha esaminato, ieri sera, insieme con Debré e col ministro Jozef Lissakowski dei preparativi del dossier. E' un dossier pesante, che fa prevedere discussioni di durata molto lunga. L'ambasciatore di Francia a Bruxelles, Denner, ha chiesto ufficialmente alla Confédération électrice facilitazioni per ospitare la delegazione algerina, almeno fino alla fine di luglio. Perché un così estremo延期 è stato proposto, che lo mettono in condizioni favorevoli dinanzi alla prospettiva di lunga durata? Evidentemente perché da parte francese si è perfettamente consapevoli della profondità delle divergenze che separano le due posizioni di quelle del GPR.

Una sola di queste divergenze — quella sul Sahara — basta a dare la misura delle asperità che si dovranno superare nelle prossime trattative. Sui giornali francesi che più direttamente si posti controllo da istituire

sulla scena politica di uomini della destra classista, cui tipico esponente è Pini, si prospettano oggi alcune discussioni che riguardano il logoramento delle posizioni golliste, che un irrobustimento tale da garantire al personale politico dell'UNR un automatico rinnovamento del mandato. Di qui l'idea di approfittare delle attuali condizioni, per riformare la Costituzione, fare eleggere De Gaulle direttamente dal popolo (il referendum recente dà la misura della difficoltà del successo) e quindi garantirsi una durata del regime, la fortuna assistendo.

Parigi, 21. — Si dà per certo, ormai, che le trattative con la delegazione algérienne avranno inizio ad Evian, subito dopo Pasqua, probabilmente il 5 aprile. Il generale De Gaulle ha esaminato, ieri sera, insieme con Debré e col ministro Jozef Lissakowski dei preparativi del dossier. E' un dossier pesante, che fa prevedere discussioni di durata molto lunga. L'ambasciatore di Francia a Bruxelles, Denner, ha chiesto ufficialmente alla Confédération électrice facilitazioni per ospitare la delegazione algerina, almeno fino alla fine di luglio. Perché un così estremo延期 è stato proposto, che lo mettono in condizioni favorevoli dinanzi alla prospettiva di lunga durata? Evidentemente perché da parte francese si è perfettamente consapevoli della profondità delle divergenze che separano le due posizioni di quelle del GPR.

Una sola di queste divergenze — quella sul Sahara — basta a dare la misura delle asperità che si dovranno superare nelle prossime trattative. Sui giornali francesi che più direttamente si posti controllo da istituire

sulla scena politica di uomini della destra classista, cui tipico esponente è Pini, si prospettano oggi alcune discussioni che riguardano il logoramento delle posizioni golliste, che un irrobustimento tale da garantire al personale politico dell'UNR un automatico rinnovamento del mandato. Di qui l'idea di approfittare delle attuali condizioni, per riformare la Costituzione, fare eleggere De Gaulle direttamente dal popolo (il referendum recente dà la misura della difficoltà del successo) e quindi garantirsi una durata del regime, la fortuna assistendo.

Parigi, 21. — Si dà per certo, ormai, che le trattative con la delegazione algérienne avranno inizio ad Evian, subito dopo Pasqua, probabilmente il 5 aprile. Il generale De Gaulle ha esaminato, ieri sera, insieme con Debré e col ministro Jozef Lissakowski dei preparativi del dossier. E' un dossier pesante, che fa prevedere discussioni di durata molto lunga. L'ambasciatore di Francia a Bruxelles, Denner, ha chiesto ufficialmente alla Confédération électrice facilitazioni per ospitare la delegazione algerina, almeno fino alla fine di luglio. Perché un così estremo延期 è stato proposto, che lo mettono in condizioni favorevoli dinanzi alla prospettiva di lunga durata? Evidentemente perché da parte francese si è perfettamente consapevoli della profondità delle divergenze che separano le due posizioni di quelle del GPR.

Una sola di queste divergenze — quella sul Sahara — basta a dare la misura delle asperità che si dovranno superare nelle prossime trattative. Sui giornali francesi che più direttamente si posti controllo da istituire

sulla scena politica di uomini della destra classista, cui tipico esponente è Pini, si prospettano oggi alcune discussioni che riguardano il logoramento delle posizioni golliste, che un irrobustimento tale da garantire al personale politico dell'UNR un automatico rinnovamento del mandato. Di qui l'idea di approfittare delle attuali condizioni, per riformare la Costituzione, fare eleggere De Gaulle direttamente dal popolo (il referendum recente dà la misura della difficoltà del successo) e quindi garantirsi una durata del regime, la fortuna assistendo.